

● APPELLO DEGLI ALLEVATORI

Serve un piano contro la crisi dei bovini da carne

Negli ultimi 5 anni l'autosufficienza nella produzione di carne bovina ha segnato -10% e 15.000 allevamenti hanno chiuso. Serve rilanciare la linea vacca-vitello italiana per rafforzare l'intera filiera: 150 euro/capo di aiuto è un inizio ma non basta

Il problema è noto, ma i dati confermano che è in atto un peggioramento.

La zootecnia bovina da carne in Italia continua a perdere colpi: dal 2019 al 2023 hanno chiuso i battenti altri 15.000 allevamenti, segno che il settore sta prendendo una direzione molto diversa da quella auspicata.

Uno degli aspetti più critici è l'aumento della dipendenza dalle importazioni.

La carne italiana, spesso anonima sul mercato, fatica a competere con i prodotti di importazione, soprattutto quando la grande distribuzione tende ad appiattire le differenze.

Serve un più efficace coordinamento verticale, con incentivi per favorire innovazione e qualità, ma soprattutto con una seria programmazione a sostegno della competitività del settore.

Per **Stefano Pignani**, direttore di Anabic, l'Associazione nazionale allevatori bovini italiani da carne, è giunto il momento di rilanciare la produzione italiana, puntando a un modello basato su tracciabi-

lità, sostenibilità e qualità certificata.

I tempi sono stretti: **in soli cinque anni il livello di autosufficienza del settore è sceso al 40%, subendo un'erosione di oltre 10 punti percentuali.**

Pignani ha richiamato l'attenzione su problematiche che stanno assumendo un carattere sempre più urgente, soprattutto alla luce delle difficoltà che il settore sta affrontando su più fronti, compreso quello sanitario.

L'ultima crisi, potenzialmente la più grave, è scoppiata il 10 gennaio scorso, con la scoperta di un focolaio di afta epizootica in Germania, nella regione del Brandeburgo, in un allevamento di bufali.

È il primo caso nel Paese dal 1988 e ha già avuto ripercussioni commerciali: il Regno Unito ha bloccato temporaneamente l'importazione di carne bovina, ovina e suina dalla Germania, mentre altri Paesi, Italia inclusa, stanno rafforzando i controlli per prevenire la diffusione del virus.

Le implicazioni non riguardano solo il commercio europeo.

Il Ministero dell'agricoltura tedesco ha avvertito che l'epidemia potrebbe avere conseguenze sulle esportazioni di un'ampia gamma di prodotti agricoli

al di fuori dell'Unione europea.

Ad esempio il Marocco – riferisce l'agenzia britannica Reuters – ha già sospeso in via cautelativa le importazioni di tutti i mangimi a base vegetale non trattati destinati al consumo animale provenienti dalla Germania.

Fondamentale la linea vacca-vitello

Al di là delle emergenze, **il nodo centrale per la carne bovina italiana resta il potenziamento della linea vacca-vitello estensiva.**

L'ostacolo principale è la frammentazione della filiera che rende più complessa la valorizzazione del prodotto finale.

La ricetta è investire nella riorganizzazione e nell'innovazione degli allevamenti, migliorandone efficienza e competitività e favorendo il superamento di alcuni limiti dovuti all'obsolescenza strutturale.

A differenza degli allevamenti intensivi, infatti, il sistema vacca-vitello non garantisce le stesse rese produttive.

Ma i vantaggi sono molteplici: per la biodiversità e la gestione del territorio, per il benessere animale e per la conservazione delle razze autoctone italiane.

Un aiuto lo darà il **decreto Masaf del 19 dicembre 2024, che ha introdotto una misura di sostegno per gli allevamenti della linea carni con bovini nati nel 2024, purché di razze iscritte ai libri genealogici.**

Il provvedimento, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio scorso, **prevede un contributo una tantum fino a 150 euro per capo, erogato secondo il regime de minimis, per un totale di 4,5 milioni di euro.**

Si tratta di un segnale di attenzione e di un primo passo verso una maggiore valorizzazione delle razze storiche italiane. Anche se la vera sfida sarà coinvolgere le nuove generazioni, restituendo dignità e ambizione alla professione di allevatore.

Negli ultimi anni, le campagne mediatiche contro la zootecnia hanno alimentato una narrazione distorta, che non rappresenta la realtà della stragrande maggioranza dei produttori, ma che ha contribuito a creare un senso di disagio tra gli addetti ai lavori. **F.Pi.**



150 euro/capo

Aiuto de minimis una tantum disposto dal Masaf per capi nati in Italia nel 2024